

Trascrizione dell'intervista rilasciata da Carlo Bertolani

Mi chiamo Carlo Bertolani

Quando sei nato?

Sono nato il 12/2 del 1926

Dove sei nato?

A Romito nel comune di Arcola

Qual era il tuo nome di battaglia?

Il mio nome di battaglia: ne avevo due Carletto o Carlin

In quale brigata operavi?

La Brigata Gramsci nel Battaglione Vanni

Nel 1919 gli Arditi del Popolo occuparono il cantiere del Muggiano, mio padre era capoposto sotto Pitelli, c'è, non so se c'è ancora, c'era una... si mettevano le armi, le bombe le le questa roba qua e lui lì faceva il capoposto cioè disponeva l., c'erano le garitte, disponeva i militari perché era... militari della mariana... sono andati su gli Arditi del Popolo sapendo chi era mio padre e c'han chiesto armi per difendersi la... per difendersi nel caso che fosse successo qualche cosa e ovviamente mio padre c'ha dato le armi che allora erano fucili cioè moschetti del '91 dopodiché, probabilmente una spia s'è andato su il tenete ha trovato mancanza delle armi, l'han degradato e c'han dato sei anni di prigione... nella... a Gaeta perché là era la prigione dei militari.

Ecco parto di lì, perché la mia vita è vissuta da quest'ambiente insomma no? Perché mio padre antifascista, mai iscritto al partito comunista, anzi...

Mi ricordo che noi da ragazzi eravamo obbligati a aver la... la divisa da picc... da balilla, mia madre la nascondeva perché se la vedeva mio padre erano dispiaceri.

Ecco la mia vita inizia lì con questa, con questi esempi, insomma ecco di vita antifascista disposti a fare quello che doveva fare per per i lavoratori perché il cantiere il cantiere... il cantiere era occupato dai lavoratori per i suoi... i suoi bisogni, le sue richieste.

Credo che questa cosa... di non averla mai detta a nessuno. Però, rifacendomi alla mia esperienza, è stata un'esperienza che partiva di lì. Io non ero ovviamente neanche nato, poi son nato, son cresciuto, ma dal punto di vista della... dell'antifascismo.....

La prima volta che ho letto l'Unità clandestina è stato nel 1943 e di lì mi sono reso conto del... dell'esigenza di fare qualche cosa di più di quello che...

E allora l'8 settembre se posso andare avanti quando venne l'occupazione tedesca... si istaurò qua un'impresa che si chiamava Tot e faceva le... le case matte, faceva lungo le strade le buche per... e allora molti sono andati a fare quel lavoro lì.

Io ho rifiutato di andare a fare quel lavoro lì... sono andato a fare... a portar la calcina, perché facevano una casa, sono andato a portare la calcina e i sassi ai muratori pur di non andare a fare quel lavoro lì.

Tant'è che quando si costituì il Comitato di Liberazione Nazionale nel paese, perché ogni paese aveva il suo comitato, normalmente noi abitavamo in un punto un po' alto per cui il Comitato di Liberazione normalmente si riuniva lì in casa nostra; quando arrivavano le armi li prendavamo noi per portarle poi dove ai partigiani insomma ecco. In una certa fase arrivò una donna... diceva di essere di Ameglia, sicuramente era di Ameglia e m'ha detto: "Andate via perché vi vengono a bruciare la casa". Allora mio padre aveva una sorella a Tellaro e andò a Tellaro, mia madre andò da sua madre e io sono andato ai monti.

Questa è l'anteprima dei monti, della vita dei monti insomma ecco.

E dopo di che sono andato su. Tieni di conto che non avevo ancora 18 anni quando sono andato su, quindi ero un ragazzo

Io ho sempre fatto il fuciliere, poi mi sono trovato dopo la Liberazione... mi viene da ridere, mi vengono a casa undicimila lire che a quei tempi erano tanti e eravamo fidanzati... mi è arrivato un vaglia di di undicimila lire e per che cosa?! Perché mi avevano fatto sergente maggiore, ma io non lo sapevo per cui io ho sempre fatto il fuciliere cosa voleva dire?

Voleva dire essere sempre disponibili per fare... quando venivano i tedeschi... di difenderci e possibilmente di respingerli; quando non veniva... non venivano i tedeschi andavamo noi a cercarli, andavamo noi a cercarli... i fascisti cioè le Brigate Nere e i tedeschi l'andavamo... e si chiamavano missioni, allora si chiamavano missioni, andavamo in missione.

Io te ne racconto una sola, perché è importante. Questa è avvenuta dopo che ero stato designato o non lo so come dire insomma ecco, da Pietro, (Perpiglia n.d.r.) segretario della cellula. Cosa voleva dire essere segretario della cellula? Voleva dire parlare delle cose che non conoscevamo, parlavamo di cooperative, parlavamo... c'era chi pensava d'avere in mano il porto perché col porto venivano le navi e quindi potevamo vedere... cioè si discuteva cose astratte anche no? Ma la cosa principale era che il segretario di cellula doveva sempre, quando c'erano le missioni, essere presente quindi non stare al distaccamento, non stare al... in montagna no, se c'era da andare eh! Bisognava essere... il segretario di cellula doveva essere presente, per dare l'esempio ovviamente.

E te ne ricordo uno di questi di questi... di queste missioni.

Noi avevamo il comando della Quarta Zona Operativa che era rappresentato dal colonnello Fontana e il commissario era Lupi Tommaso.

E allora sian... c'han chiamati e c'han detto: "Guarda che a Fiascherino c'è la... l'amante del..." di uno dei massimi dirigenti del... tedeschi; era un generale, andava là clandestinamente con due su con una macchina e con due soldati, stava con l'amante la notte e poi se ne tornava a Spezia. E allora han detto: "Via, partite in pochi perché poi dovete prendere la macchina" ci doveva essere uno che parlava il tedesco e uno che guidava la macchina "perché dovete portarlo su possibilmente vivo". Perché era importante averlo vivo, perché significava avere degli scambi ,perché noi avevamo molti nostri partigiani, antifascisti al Ventunesimo che era la... il

punto dove facevano le torture, queste cose qua, i tedeschi, i fascisti insomma e allora abbiamo fatto questo lavoro qua.

Purtroppo non è andato bene, non è andato bene per la coincidenza: Bastremoli era un punto di riferimento quando era un punto che non era né nostro né dei fascisti né dei tedeschi; lì ci trovavamo quando andavamo a Spezia o andavamo nella varie zone ci trovavamo lì a volte con altre squadre; ci trovavamo lì con uno che aveva una squadra che si chiamava Ceppo... dice: "Vado a fare un po' di casino a Spezia, metto delle bombe in giro e voi dove andate?" "Eh! Noi andiamo". Proibito parlarne perché era un segreto insomma, lo sapevamo soltanto io e il comandante del distaccamento, neanche quelli che erano con noi non lo sapevano dove andavamo. E questi sono andati a Spezia, han buttato delle bombe, questo s'è spaventato. A una certa ora eravamo lì in casa ad aspettarlo in questa villa, era una villa di Inglesi che c'è ancora a Fiascherino, sentiamo a bussare aprono, vengono due tedeschi, due soldati e dicono: "Guardate che, la signora, il... non viene perché c'è... c'è bordello insomma". Adesso... prendiamo questi due tedeschi e ci consultiamo. li ammazziamo e li buttiamo in mare? C'è il pericolo che ci bruciano Tellaro insomma no perché erano di Tellaro... e allora la consultazione rapida insomma, non facciamoci... c'avevamo uno che parlava il tedesco e c'abbiam detto: "Se vi muovete di qua prima di domani mattina c'è uno fuori vi fa fuori, se state qua fino a domani mattina va bene così".

Questa è stata una delle missioni più... più impegnative perché tieni di conto che noi abitavamo a Imara di Zignago e abbiamo camminato tre notti perché poi lì si camminava solo di notte, di giorno eravamo nei fienili dove ci capitava insomma ecco.

E allora noi siam venuti su siam venuti sotto la Rochetta, è venuto giorno, ci siamo messi lì alla bell'e meglio poi abbiam aspettato la notte e a un certo punto eravamo in sette siamo diventati in 500 e allora questi 500 bah! mitragliatrici... mi ricordo che una notte sotto il cimitero di Trebbiano andavamo per andare poi a Ressora andar giù no?! piovevano giù le le rami di castagno perché 'ste mitragliatrici facevano facevano paura, oltre tutto po' po' di paura ma eravamo... c'eravamo un po' abituati insomma e di lì sian rientrati senza portare quello che dovevamo portare insomma ecco.

Perché avevamo fatto tutta l'ipotesi, mettavamo questo generale sotto alla macchina e noi con i piedi sopra una parte, quelli davanti, si vestivano con la divisa da da da da tedeschi e poi andavamo lungo la Ripa, andavamo a Pian di Follo, a Piana Batolla lì bruciavamo la macchina e poi andavamo su a piedi perché lì era già zona nostra. Questa era un po' l'ipotesi che avevamo fatto in quella occasione eh! È andata male e siam venuti a casa con un palmo... il naso era cresciuto di un palmo.

Ma credo che la cosa più, più importante è stato il rastrellamento del 20 gennaio. Forse l'avrete già sentito nominare. Perché? Perché altri rastrellamenti che abbiamo avuto, ad esempio l'8 ottobre nel Calicese avevamo avuto un buon rastrellamento ma lì eravamo nascosti in... in un castagneto e siamo stati lì per un paio di giorni a mangiare castagne ma castagne è un bel lavoro ragazzi eh! ve lo assicuro

E lì fra l'altro per venire a Ca... perché eravamo sul calicese alto per venire a Calice si passava una strada non buona, allora noi cosa abbiam fatto? Ci siamo stati lì un paio di giorni, quando abbiam visto che loro avevano deciso di andar via allora una stra... un gruppo di partigiani siam andati ad aspettarli giù verso Madrignano, prima di Madrignano, e lì li abbiamo un po' fatti tribolare insomma no, con bombe con un

po' di roba insomma, perché normalmente le bombe più pericolose non erano quelle che ci davano gli americani o gli inglesi le così dette SIP ma erano quelle che costr... che realizzavamo da soli che le chiamavano le signorine perché facevamo come una signorina insomma no... eh... con una bomba dell'Oto Melara che non faceva niente perché era di latta, ma dentro a questa signorina ci mettevamo de roba un po' pesante insomma no

E allora quando uno... quando un camion prendeva una di queste andava messo male o su della gente andava messo male.

E quindi utilizzavamo spesso queste signorine per fare le cose che dovevamo che dovevamo fare.

Ma il 20 gennaio è stato 'na cosa veramente brutta e difatti loro pensavano di aver... ridotto a mal partita il movimento partigiano insomma no, di averlo gran parte liquidato.

È vero che molti di noi c'avevano liquidato le gam... le gambe i piedi perché il rastrellamento insomma...

Perché siamo stati cinque giorni senza mangiare, mangiando neve e pisciando sangue; abbian fatto... siam andati sul Monte Gottero e poi siamo... perché anche lì si camminava più di notte che di giorno perché c'era il pericolo che con i con i cannoni ci bombardassero.

E molti han perso dite, han perso mezzo mezzo piede insomma no, la ma... una buona parte di noi ha preso il congelamento perché poi eravamo attrezzati come eravamo, io avevo un paio di eh... scarponi inglesi che non li ha voluti nessuno nel distaccamento per... perchè erano del 45 cioè il numero era 45 ma io avevo il 44 ho detto ma un numero più un numero meno pigiamselo insomma no!

E difatti me lo son messo, ma cosa vuoi la neve t'andava dentro e ti e ti... quando siamo stati a una certo punto, c'eran le le così dette casermette che poi erano cose che si utilizzavano i carbonari quando andavano a fare il carbone sotto il Monte Gottero.

Si chiama Isoppo, che era il commissario della brigata Gramsci, che era la nostra brigata che poi è stato per lungo tempo sindaco di Lerici. Dice: "Stai a sentire!" a me e a 'sto "se di qua andate a nelle prime case di Zeri a vedere se gli ingl... se i tedeschi sono andati via in modo che ci and... andiamo a Zeri insomma ci ci leviamo dalla neve insomma no, andiamo nelle case insomma no". E allora noi siam partiti. Dice: "Ma facciamo presto".

Ed era vero che si faceva presto a far quella strada lì senza neve, ma andando con un metro e più di neve... oggi... ogni dieci metri dovevamo darci il cambio perché non c'avev... andavamo dentro fino qua e siamo arrivati a notte in un posto, che abbian trovato una capanna piena di letame e ci siam riscaldati col letame. Per fortuna avevamo un sacco di pidocchi e quindi quelli ci tenevano compagnia insomma no, eravamo piedi di pidocchi dai piedi alla testa insomma no.

Però al mattino siam andati giù, allora dice: "Te vai giù" che era... c'eran le case "io sto qua" D'altro canto lui era il comandante, era giusto che c'andavo io, ero il fuciliere insomma no e allora son andato giù, entro entro non entro in casa... "Andate via che ci sono i tedeschi!" Porca madosca, io non lo so, sono ancora qua

quindi non m'han preso.

C'avevo una giacca, che poi ho portato a casa e me ne son servito, di pelle nera con dentro con una cosa di di una una pelle di pecora no che mi faceva un caldo... come non man preso non lo so, fatto ci sta che abbiám avuto la fortuna che è scesa una nebbia e non son venuti su.

C'è un punto che si chiama Due Santi e c'è una cappelletta; abbiám sta... siamo stati lì tutta la notte, andavamo fuori, prendevamo dei... perchè fumo non se ne poteva fare, fuoco allora con un po' di fuocherello siamo stati lì tutta la notte e lì il freddo di quella notte non me lo ricorderò mai dio ragazzi... e c'avevo già i piedi che mi andavano, erano messi male sentivo il dolore insomma no.

Al mattino dice: "Andiamo ancora di là dove ci sono i carbonari". Andiamo là e lì c'era il gruppo de degli inglesi, perché noi avevamo lì un gruppo di di inglesi comandati dal colonnello cos'era de... Gordon Lett... e stavano mangiando, polenta, e noi eran quattro giorni che non mangiavamo, però loro pagavano eh... noi palanche dove... noi facevamo i buoni ma di buoni non ne volevano e allora abbiám detto ma cosa facciamo qua, e allora io e 'sto che era poi un amico oltra tutto... dice: "Andiamo a Adelano vediamo se non ce ne sono più lì e andiamo a vedere se se...". E difatti di lì siam partiti e siam andati a Adelano e lì non c'erano più. Si pa... affaccia una donna, i tedeschi non ce ne sono, abbiám mangia... abbiám bisogno di... "Non c'è niente qua, se volete qualche castagna". Allora mangiavamo le castagne con la buccia perché facevano più... e così è finito... è finito... poi siam andati... siam ritornati a Zignago e abbiám ricostruito... però ci son stati morti, feriti e la più cosa brutta è stato il congelamento.

Tanca il 4 di marzo, perché è morto? Perché non poteva ancora portare le scarpe e aveva un paio di zoccoli da donna e dov'è morto? E' morto lì a Pieve di Zignago che c'era un monte abbastanza ripido e inve... noi ci di... noi eravamo tutti così più o meno insomma no, e ci dic... e ci dicevamo ma lasciami... lascia andare quelli che stanno bene, non ci andare... eh no bisogna che ci vado e là giù c'ha lasciato la vita per questa ragione, perché scivolava con gli zoccoli e lì l'han preso e l'han ucciso lì questo il 4 di marzo del 1945, insomma che è stata l'ultima volta che ci siamo... non l'ultima... perchè poi l'ultimo combattimento vero e proprio l'abbiám fatto a San Benedetto... perché lì c'erano ancora i tedeschi... e lì l'abbiám proprio messi a doremus eh! quella volta lì non se n'è scappato uno eh!

C'avevo due o tre siciliani assieme a me che erano di quelli che erano prigionieri in Germania e avevan fatto un una brigata insomma no, se volete venire vestitevi e andate con i fascisti e questi tre erano venuti su... giù ma poi eran venuti su con noi ed eran coraggiosi, molto coraggiosi e c'han dato una mano forte lì per eliminare 'sta... 'sto gruppo di tedeschi.

La cosa peggiore di quella ultima nostra battaglia era che in cima al campanile di... di San Benedetto c'era una mitraglia con i tedes... con i tedeschi e noi eravamo sotto, quindi bisognava levarla di lì perché se non la levavi di lì eh noi non potevamo vincerla 'sta battaglia... e l'abbiám levata di lì e così abbiám finito in bellezza anche in quella in quella occasione

Quindi mi dicevi, a San Benedetto avete buttato giù questa mitraglia. Come avete fatto a buttarla giù?

Eh! Siamo andati sotto al campanile, per andare su dove son le campane, c'è una

specie di scala a chiocciola, come quella lì no?, di lì han comin... abbian cominciato a sparare. Questi si son un po' impressionati perché pensavano... e poi abbian buttato su alcune bombe e son rimasti lì. Son rimasti lì poverini insomma, d'altro canto era la guerra insomma no! E così abbian levato... e abbian vinto.

Ci sono stati altri avvenimenti che ti ricordi, che ti sono rimasti particolarmente impressi?

E le cose sono state molte le le... adesso ti racconto. Ci viene una spiata dove dice: "A Mattarana viene giù un furgoncino pieno di soldi". Perché erano soldi di quelli stampati così, no? "Allora andate su una squadra, uno da una parte, lungo la strada lì no?" Io e un altro siamo andati, c'era una capanna, quelle capanne dove i metten er fen insomma no, e aspettavamo 'sta, 'sto furgoncino per fermarlo e per prendere i soldi per... e invece di venire il furgoncino viene un camion di tedeschi. Si fermano. Ho detto: "Qua ci siamo!" Vengono verso la capanna, dentro c'eravamo io e un altro. Ma lee, che lei ha conosciuto, ha perso la favella. Da quel giorno lì è diventato balbuziente! E questi scendono, vengono verso 'sta capanna, prendono l'affare, pisciano e poi se ne torno su. E noi lì fermi. Perché ho detto: "Se entrano dentro, facciamo la nostra parte, se no stiamo zitti perché ovviamente son di più, ci, c'è...". E questa è... sembra quasi una storia ma è avvenuto. E quel camioncino è ancora da passare adesso! E noi sian ritornati a casa con le pive nel sacco e con la paura che ti dico io! T'ho detto, quel compagno lì, che era di Pugliola, adesso è morto, poverino, è diventato balbuziente. Non tanto! Ma c... ogni tanto ca ca... E perché di queste cose ne capitava, insomma no.

Adesso ti racconto anche questo, perché sono importanti queste cosette qua.

Non avevamo molto da mangiare. Spesso facevamo anche un po' di fame insomma, detta qua. Perché son posti dove non c'è molta... sono zone contadine ma povere, insomma no. Poi la cosa peggiore è stato che nel mese di (pausa) novembre del '44, il maresciallo Alexander dice: "Ragazzi" saremmo stati noi i ragazzi! "andate a casa che ne riparleremo a primavera!" E adesso te va' 'n po' a ca'!! E... allora lì è stato... il periodo più brutto è stato quello. Io col distaccamento ero sopra a Brugnato ed era il punto più avanzato insomma no; e la cosa più... più brutta che i Tedeschi venivano al mattino. E allora invece di due a far la guardia, a far il giro, c'andavamo in tre. Il problema è che ognuno di noi volevamo andarci, ma per una ragione, non per... c'avevamo anche un po' di coraggio insomma no, ma c'era un problema. Lì a Brugnato, quando si esce dall'autostrada, più avanti, c'è, credo che ci sia ancora, non lo so, c'è, c'erano dei frati, c'aveva un convento insomma, di frati. E avevamo scoperto che c'avevano il pane bianco. Allora andavamo là, sonavamo la campanella: "Chi c'è?" "Siamo noi!" "Eh, ma voi tutte le mattine ...!" Chi c'era, un bel pane bianco! Pane bianco! Ragazzi, e voi fate bene a dire pane bianco, ma allora pane bianco non ne mangiavamo mica mai noi eh! E poi andavamo giù, c'era, invece quella era una contadina, ci dava una tazza di latte, c'aveva le mucche no?, con 'sto pane bianco! Ma la Madonna!! E aloa noi: "lei mattina a ghé son andà me! Stasea tocca te!!" Cioè, ci litigavamo per andare giù a far la guardia, che era pericoloso perché normalmente i Tedeschi quando venivano non scherzavano mica eh! Facevano sul serio. Però volevamo andarci perché c'era il convento dei frati eh! eh! E lì prendavamo una pagnotta di pane bianco che era una cannonata. Diviso in tre ovviamente, una tazza di latte e facevamo una colazione, insomma no. Questo è un particolare ma è significativo per dire la fame che abbian fatto, insomma no. La fame che abbian fatto!

Io ricordo che nel mese di gennaio non avevamo più quasi niente insomma no, se

non delle patate e allora buttava giù nel paiolo, il cuoco, e poi ci mettavamo in fila. Là c'era un cartoccio di sale, senza spellarla la patata!! Perché la pelle si mangiava volentieri! Se avevi la fortuna te ne toccava due, questa era la cena eh! Non era qualche cosa di pomeriggio, no. Questa era la cena. Se eri fortunato te ne toccava due, perché poi ti rimettevi in coda, se ce n'era ancora nel paiolo te ne toccava due, ma se non c'erano più, te ne toccava una. E quindi è stato il periodo più brutto dal punto di vista della vita nostra insomma ecco, in quei mesi lì. Perché non è che gli Inglesi e gli Americani portassero molta roba, però un po' di roba la portavano insomma, un po' di roba la portavano. 'n po' di roba la portavano, insomma. Sembra una stupidaggine, ma avere una zolletta di cioccolato, perché poi veniva fuori che ti toccava una zolletta di cioccolato e do' sigarette. Questo era il lancio, che poi diviso, a me toccava due sigarette e una zolletta, ma una zolletta di cioccolato, ragazzi!!! Non era mica uno scherzo! Insomma, era una cosa seria, insomma ecco. Però non c'era più neanche le due sigarette. E lì è stato il periodo più brutto, quei mesi lì, perché non avevamo più nessun appoggio, noi dovevamo... e allora... Se c'è, in quei mesi lì abbian fatto a Borghetto Vara c'era ancora la caserma delle Brigate Nere. Il comando decide di vedere se la potevamo buttare all'aria, insomma no. Mi ricordo perché assieme a me c'era un giovane di Spezia che è rimasto ferito a un braccio, una pallottola c'ha preso proprio qua nel gomito e è rimasto ferito. E' anda... stava per andare bene se non ché questi si son asserragliati in casa, in questa casa insomma no. Non c'avevamo le armi per buttar giù la casa, perché poi le nostre armi eran armi leggere, insomma no. E allora ci siamo stati, qualche cosa abbian fatto, qualche bomba abbian buttato, qualche signorina, però le case... e allora abbian abbandonato l'impresa ed è stato il momento della ritirata il peggiore. E difatti questo mio... nostro, che era con me assieme, eravamo amici, poi ci sian ritrovati anche dopo la Liberazione, e ha preso una pallottola nel braccio e è rimasto ferito. Perché poi il problema è che quando... uno rimane ferito, non è che trovavi l'assistenza.

Quando sono andato su in montagna, ho portato con me uno studente universitario che faceva medicina. E' diventato il medico, è diventato il medico per noi e anche quelli del posto. "U ghè o megheto?" voleva... perché quando qualche bambino e ehè! "O megheto" andava a visitare, a vedere cosa c'era da fare. Questo ha fatto delle cose importanti, ha salvato della gente, insomma no. Prima ha fatto una specie di... di ospedale, non si può chiamare ospedale, una stanza con dei materassi, Pieve di Zignago, dopo invece c'è un paesetto che si chiama Oradolo, che è dalla parte del comune di Sesta Godano, lì aveva fatto un bell'ospedaletto e molti di noi se, ad esempio, io c'ho ancora i piedi validi abbastanza insomma, è rappresentato dal fatto che oramai andava in cancrena. Allora m'ha detto: "Stai calmo, metti il piede in cima a questa seggiola e con la bocca azzanna il... il piolo della seggiola no, perché subito non ti farò niente, perché fino che levo la carne andata, non ti farò niente, però poi senti dei dolori perché devo ritornare a farti circolare il sangue, perché così non va tutto in cancrena". Bela mia ragazza!! Che dolore!! C'ho ancora le cicatrici adesso nei piedi eh! Ma m'ha salvato i piedi! Perché se non c'era questo lavoro qua, c'era il pericolo che la cancrena ti prendeva i piedi, insomma.

E quando qualcuno veniva ferito e non c'era il medico? Voi avete sempre avuto questo ragazzo che vi ha... che è stato con voi oppure vi siete trovati anche con qualcuno ferito senza possibilità...?

Ma sai, ad esempio uno che... il... che allora non era... lui era già medico, era Farina. Tutti e due, ma uno, il più giovane non era ancora medico, ma il più anziano, quello che curava particolarmente la TBC, questa roba qua, lui era medico, era su con noi eh! Un altro che era medico, che è stato su, poi dove sia andato... perché poi sai, lì

era un porto di mare, c'eri poi non c'eri, insomma. Un altro è un medico che poi è diventato un grosso medico a Spezia. Dimlo te er nome (rivolto alla moglie: Capiferri!) Capiferri! Capiferri è stato un periodo... c'aveva una specie di amante o qualche cosa del genere, che se la portava sempre dietro. Lui non era dislocato in un... No. Lui camminava e guariva se c'era qualcheduno da curare, queste cose... Quindi avevamo anche... però chi ha avuto un buon esito è stato questo, questo studente di medicina che poi è diventato dottore e purtroppo adesso è morto. Adesso parliamo sempre di gente che poi non c'è più. Ma ha fatto molte cose buone. Ad esempio, il momento peggiore è stato quello del congelamento perché lì il cinquanta per cento di noi erano congelati. Specialmente quelli più congelati erano quelli che per primi battevano, perché quando ci passava dieci, cento persone, la strada era fatta. Ma quando dovevi battere da solo o in due, e lì lo prendevi! Non c'era niente da fare, insomma no!

Come è successo per Tanca, ma come è successo per tanti altri, insomma no.

E la popolazione locale vi aiutava? Ad esempio, c'era qualcuno che vi nutriva?

Noi quando... noi ci siamo sempre trovati bene perché avevamo un modo di essere diverso. Quando siamo... ad esempio, nel Calicese stavamo bene relativamente, ma stavamo bene perché c'era la gente che c'aiutava, insomma no. Quando di lì ci siamo spostati a Zignago, abbian trovato le case chiuse, perché prima di noi c'era stato il Boia lì e quel Boia maledetto ha fatto contro alle popolazioni... faceva delle cose non fatte bene.

Chi era il Boia, scusa Carlo?

Il Boia era uno che c'aveva un gruppo di partigiani ed era stato prima di noi lì nello Zignago e invece di fare delle cose fatte bene, verso i contadini, verso la gente, e allora non si fidavano più di noi, non si fidavano più di noi, e per riprendersi con noi abbian avuto del tempo, insomma. Però poi dopo la gente era... Vedi, io ricordo un particolare per la gente. Siamo andati, da Zignago siamo andati non proprio a Varese, ma nel comune di Varese, in una località che si chiamava Chiappa e ci hanno dislocati nelle case. Il contadino dice: "Io in casa mia vi ci voglio volentieri, l'importante, c'abbiamo una bambina piccola, importante che non abbiate dei pidocchi". "Noi pidocchi? Niente". Ma sai che le serate, perché normalmente lì c'erano i così dove facevan brostolir le castagne no, c'era il fuoco lì, c'era dei... ci mettavamo lì e il fuoco, il calore, i pidocchi camminano come il vento! E aloa lù, zu per la schiena e fermi, non grattarsi per l'amor del Signore perché se no... noi avevamo detto che pidocchi non ne avevamo. Quando andavano via, ci spogliavamo e 'sti pidocchi andavano... perché eravamo carichi! Eeeh! Poco puliti insomma no. E' vero che mia madre quando veniva su, povera donna, che partiva da Romito e veniva lassù e c'era un paiolo, lei il suo lavoro (stava lì due giorni) era quello di buttar dentro legna sotto, bruciare della legna per far bollir l'acqua e per far andar via i pidocchi. Perché i pidocchi van via così, insomma no, con... ma i pidocchi era una cosa tremenda, insomma no! Era una cosa tremenda! Eppure siamo stati in questa famiglia, sono stati contenti, perché ad esempio io andavano a fare il "rusco", il "rusco" sai cos'è? E' roba di castagne, di foglie di castagno, di erba secca, la prendevano, andavamo con il mulo nel nel in questi castagni e perché poi le mettevano sotto alle vacche per fare il letame. E io dicevo: "Vengo anch'io a darti una mano!" "Ma no, ma lei è di città" "Ma che città, lassa perde, me ne intendo io!" E quando sian venuti via, eran contenti di essere stati con noi perché, ripeto, avevamo questo stile di vita, insomma no!

Avere un rapporto... viene una donna, non lì, ma a Imara: "M'han portato via un pezzetto di sapone". Sapone, ragazzi! Non era mica uno scherzo un pezzetto di sapone! E a 'sta donna c'avevan portato via il sapone. Siamo lì, ho detto: "Ragazzi, chi ha preso il sapone della Carrarina?" Perché era una donna di Carrara con la famiglia, lì insomma. E viene fuori che uno di questi (non per essere contro i... la Bassa Italia, non ci penso neanche, eran bravi insomma) però è venuto fuori che uno di questi tre siciliani aveva preso il sapone. Allora ho detto io (c'era una pianta di di noce, dove eravamo, eh): "Legatelo a quella pianta lì" e poi c'era una corda, l'abbian fatta a quattro e ho detto io: "Te adesso quattro `n ta scena, forte però eh! Chi la deve sentie" e lui del sapone non ne ha più ripor...!! E, non solo nei confronti degli altri, ma nei confronti della gente, perché sapeva che noi eravamo onesti, insomma no! E quando chiedavamo, lo chiedavamo direttamente senza rubare, insomma no! E quindi con loro abbiamo avuto questo, almeno io, noi abbiamo avuto sempre questo rapporto.

C'è un paese che si chiama Mangia ed è (ci passa un torrente) e lì fanno molti fagioli, molti fagioli e molte patate, perché c'è l'acqua ovviamente, e noi avevamo il distacco sopra lì. "Ragazzi, non si fa da mangiare oggi eh! eh! `n ghé niente!" e allora in due o tre partivamo, andavamo in Mangia: "Noi poca roba, un po' di patate e un po' di fagioli, poche eh!" Facevamo il giro del paese e andavamo a casa e portavamo fagioli e patate e mangiavamo fagioli e patate, bollite ovviamente, insomma!

Ma erano disponibili, perché non andavamo là col mitra: "Dame i fasioi, insomma!" No, andavamo là senza armi, andavamo così, dicevamo: "Guardi, siamo senza da mangiare, dateci due fagioli e due patate, so che ce l'avete, poca roba ma un po' per uno facciamo". Ecco, questo era un po' il nostro modo di essere nei confronti della gente e la gente ci capiva e... Se siamo stati lassù, vale anche per quello che c'han fatto loro eh! Perché senza la loro presenza, d'animo e di amicizia, di darci quel poco che avevano, perché noi mangiavamo tanta polenta di castagnaccio, ma non è che loro mangiavano... lo ho fino mangiato... Allora arrivo e dice: "Abbian fatto gli gnocchi di castagnaccio". Te non lo sai cosa sono gli gnocchi di castagnaccio, perché pochi ne avran mangiat! Gnocchi di castagnaccio con un goccio di latte. Boh! La Madonna! Era una cena di quelle fuori del normale. Gnocchi di castagnaccio! Però è così, avevamo questo rapporto. Mia madre quando veniva su sapeva... le donne lì... portava su qualche cosa, e insomma no! A una di queste donne c'abbian fatto poi, alcuni anni fa, c'abbian fatto la festa dei cento anni. Era una donna analfabeta, ma era di un'intelligenza e di una volontà fuori del mondo!! Mi raccontava che (c'è una pineta lì, una grossa pineta) che andava lì a piantare quei pini che poi son diventati... a una lira al giorno. Per dirti quanto era buona questa donna! C'era suo marito che era un po' meno... mugognon insomma, dice: "Quasi quasi farei quel galletto". E mette su il galletto. Quando arriva a ca' lù, i veniva dai campi "Tlè fato 'l galletto?" "E sì, ma lè passà di partigiani, giaveven fame, glo ato a lool" Questa era, non solo era... la madre di Tanca è stata dei mesi a casa sua, quando è morto suo figlio, è venuta su 'sta donna, sfatta insomma, è stata in casa sua. Mia madre dormiva lì. Chi passava, passava, se c'era bisogno, c'era la Leonora! La chiamavamo zia. E queste son le donne di lassù ecco! Ed era in gamba! Non sapeva... secondo me (dicono che Pertini era un uomo in gamba, ed era un uomo in gamba, ma era istruito) se lei fosse stata istruita, era meglio di Pertini!

Ci sono altri avvenimenti che ancora ti ricordi? Che ti sono rimasti impressi?

Mandano (il comando della Brigata era in un posto che si chiamava Santa Maria, e noi eravamo di qua, c'era un fiume che... un fiumiciattolo che traversava) mandano

a chiamare che c'è da prendere un mezzo sacco di granturco per poi farlo macinare per far la polenta. Allora mi disen: "A ghè clo aseneto lì, te te 'nantendi 'ncò..." (perché io ho fatto anche il carrettiere, capito, da ragazzo, quindi mi intendevo anche di muli e di asini e di cavalli) prendo il cavallo, 'sto asino, vado per la strada. A un certo punto 'sto asen (c'era del fanghiglia) mi si affonda e non esce, non mi esce più. "O porco cane, come a fò a andae a piae er...". Allora vado lì, c'era un paese, chiamo due, ci mettiamo (vengono su in quattro o cinque) ci mettiamo un palo sotto la pancia. Tira, tira e l'avian tirato su e sono andato al comando e m'han dato questo mezzo sacco di di granturco che per un po' abbian fatto polenta. E non era mica grama la polenta! Noi stavamo, non so se è giusto dirlo, mah! Tanto son passati tanti anni! Noi stavamo in una cappella (sconsacrata ovviamente) e c'era San Rocco. C'era San Rocco (sai che c'ha 'l cane e tiene 'na mano così) Quando facevamo la polenta, dopo aver... la sera ovviamente, no, per scherzare, mettiamo di guardia San Rocco, fuori dalla porta, e ci mettavamo un pezzo di polenta in mano. E questi eran i momenti più felici, insomma! Cantare, le cantate erano le cose di tutti i giorni, ma San Rocco lo mettavamo fuori di guardia! Con un pezzo di polenta in mano, così. C'ha il cane qua e la mano così.

Voglio ricordare, questo è dopo... molti anni dopo la guerra, sempre verso questa Leonora, compie cento anni e noi partigiani, che c'eravamo ancora, quei pochi che c'eravamo ancora, abbiamo fatto la festa dei cento anni... lì a Pieve di Zignago... sta donna è stata lì... poi c'abbiam regalato cento rose rosse... è stata una cosa bellissima perché poi prima c'ha parlato Fasoli, e Fasoli piange e fa piangere, hai capito?... poi ha parlato il sindaco... ed è stata una manifestazione veramente che sta donna se l'è... per lei è stata la più grossa soddisfazione che c'abbian dato aver fatto quel lavoro lì.

Questa era la Leonora che quando noi avevamo bisogno lei era sempre a disposizione, ho ricordato per esempio quella del galletto, ma al di là del galletto quando c'era bisogno, quando venivano su le madri, dormivano in casa sua, mia madre ha dormito in casa sua... eh ma non solo mia madre, ma molte altre, insomma no, che dormivano in casa sua proprio perché era...

Ma non era la sola ecco... normalmente la gente... l'importante... con la gente di lassù... perché per natura il contadino è un po' diffidente... però la sua diffidenza poi passa rapidamente nella misura in cui riesce a capire cosa vuoi, cosa vuoi fare, come ti rapporti con loro, ha questa diffidenza il contadino, normalmente, ma, quando ha capito cosa vuoi fare e cosa, come, come vuoi rapportarti con lui, il contadino sa fare sempre il suo lavoro, insomma no... E di fatti noi, ripeto, la parte nostra, dal punto di vista del vettovagliamento, del mangiare insomma, ecco per dirla, l'abbiam... eh l'abbiam vissuta con loro, insomma no.

E poi tua madre quando era giovane, giovanissima, io li portavo su di là questi ragazzi qua, per dire cos'era la lotta partigiana, insomma no... e poi cantavamo anche qualche canzone e via insomma no, mangiavamo assieme e via ...e credo che... eh quelli della generazione di tua madre, che hanno vissuto assieme a noi queste cose, se le ricordano quasi come se fossero stati loro anche dei partigiani, io ho quest' impressione

Ma lo vedo con Franco, insomma no, e con tanti altri di questi giovani che venivano su e facevano... volevano sapere, volevano conoscere, volevano conoscere i posti, conoscere la gente... e così andavamo normalmente una volta all'anno partivamo in, in compagnia e facevamo 'sto lavoro qua, insomma ecco.

E oggi cosa vorresti dire ai giovani a proposito della necessità di conoscere la Resistenza?

Ricordare... noi abbiamo questo compito; vedi io mi sono dedicato molto per fare quel museo che è su... ci sono... mi ci sono speso tempo e poi non sempre accolti, non sempre come bisognava, a volte bisognava fare anche un po' il muso duro, insomma, ma abbiám dovuto trovare un miliardo e trecento milioni; perché secondo me i monumenti non contano, perché normalmente poi ci vanno a pisciare i cani, mediamente, invece lì ci sono andati migliaia e migliaia di ragazzi delle scuole e lì con mano hanno toccato cos'era il movimento partigiano. Io l'ho fatto per questo, perché se era per fare un monumento sarei stato contrario e non sarei andato in giro a prendere dei soldi per il monumento. Lì invece mi ci sono speso, assieme a Paolino e ad altri, insomma no, però mi ci sono speso proprio perché in questo modo riesci... a fare, a far sì che i ragazzi ricordino cos'è stata la Resistenza, insomma no,

Oggi i giovani, credo, secondo me, che possono benissimo... far bene queste cose... certo è che... la Resistenza non è ancora entrata nelle scuole nella misura in cui dovrebbe entrare, insomma no, perché è stato un fatto di notevole entità dal punto di vista... perché vedi un conto è andare militare perché c'è, ti viene la cartolina e sai l'obbligo di fare il militare, un conto è andare volontario, sapendo quello che succedeva eh, perché non eravamo, eravamo in grado di sapere cosa significava andare ai monti, insomma no... e quindi in primo luogo, secondo me, è la scuola... perché? Perché la scuola dice poco.

E' vero che quando c'è stato questo ministro, come si chiama Berlinguer?!, ha detto che bisogna insegnare anche il Novecento perché fino allora, della storia si, si arrivava fino all'Ottocento, quindi quello che era successo nel Novecento... Però, secondo me, il Novecento è importante complessivamente, ma poi c'ha questo elemento che è determinante che è stata la lotta di Liberazione e questo, secondo me, nella scuola, dovrebbe avere un maggior peso per i ragazzi perché in questo modo dovrebbero, secondo me, avere un legame maggiore, avere un legame maggiore.

Però è vero anche un fatto che, vuoi perché l'istruzione conta molto perché tieni di conto che noi eravamo gente senza nessuna istruzione e questo è un handicap notevole, oggi i ragazzi vanno a scuola molto di più di quel che ci siamo andati noi e quindi capiscono perché, la scuola fa capire, incorporare quello che dà la scuola poi fa capire meglio le cose.

E quindi io non vedrei male che a Spezia e, secondo me, neanche fandolo in montagna, ma fandolo propria a Spezia, a Spezia se uscisse fuori qualche cosa che raggruppi il movimento partigiano, compresa la Muccini, la Muccini, ovviamente, non sarebbe male perché in questo modo i ragazzi possono sapere cosa è stata la Resistenza; ecco io credo che una cosa ch'io vedrei molto volentieri è che a Spezia si facesse quello che abbiám fatto qua ma in modo più completo, in modo più ampio, insomma no; cioè quella che è stata la Quarta Zona Operativa del movimento partigiano nella nostra provincia, insomma no.

Quando, cioè io penso che combattere non, non sia facile per nessuno quindi quando combattevaté qual era la motivazione forte che vi davate?

La motivazione era liberare il paese dai tedeschi e dai fascisti... noi eravamo contro e volevamo liberarlo, per liberare l'Italia perché sapevamo che liberarla significava dare libertà perché noi eravamo liberi là su è... a volte... facevamo anche un po'

più di libertà, davamo anche qualche spallatine, fra di noi eh!

Quando siamo andati a fare un, un incontro tra noi e Giustizia e Libertà a Bugnato e c'era il vecchio sindaco di Arcola, Maggiani, e c'era il dottor Farina e c'erano altri, ovviamente; perché Tanca è morto per le... perché aveva gli zoccoli da donna ma perché i, i tedeschi sono venuti su da, dalla parte di là e là ci doveva essere un distacco della Giustizia e Libertà che non c'era e allora ce li siamo trovati in casa senza accorgersene... e allora lì noi eravamo, eravamo fuori, ma sentivamo eh; e quando il sindaco d'Arcola, che aveva sempre il sigarino qua: "Non voglio più vedere nessuno che dorma!" perché avevan dormito e Tanca, assieme ad un altro, a Tanca un altro bravo ragazzo, un giovane di, della, di Te... del Termo lì erano morti.

Ecco quindi a volte si fac... ci trovavamo un po' a litigare, insomma ecco, ma non litigare perché te c'avevi il fazzoletto rosso e ce l'avevi viola no, litigare per fare meglio, per evitare di far succedere delle cose negative per noi, insomma ecco. E allora alle volte abbiam fatto anche un po' di... a volte anche un po' di casino, insomma un po'...

Quando ci siam levati la stella rossa, io c'avevo un cappello fatto da, da una capra, di lana di capra, no?! Bianco, con una stella rossa qua che spiccava di qua a là, no?! Allora riunione: "Via le stelle rosse"... la madonna! chi c'aveva di qua..."Calma ragazzi vediamo perché dobbiamo togliere le stelle rosse" e allora è venuto fuori il discorso vero: noi siamo l'esercito di Liberazione Nazionale... e non è la stella rossa ma è la stella tricolore; difatti nel mio capello c'è la stella tricolore, non c'è mica più la stella rossa, perché abbiam capito che così si univa il movimento partigiano, perché così eravamo davvero un esercito di Liberazione Nazionale.

Tu dicevi che, che Marco Perpiglia ti aveva chiesto di diventare segretario della cellula del PCI ai monti. Quando quindi, in qualche modo, quand'è che è comunque maturata la tua coscienza politica al di là di questa unità che è essenziale?

Dunque la mia... io, venendo da una famiglia che t'ho dett, te l'ho detto, no?!, che famiglia era... la mia... l'idea era quella... però un conto è l'idea e un conto è sapere cos'è l'idea, insomma. Io l'idea l'ho avuta dopo la Liberazione, fino a che sono stato ai monti ero comunista, ero anche segretario della cellula quindi... ma l'idea me la sono fatta stando assieme ai compagni, discutendo, stando nelle riunioni, leggendo.

Quando son venuto a casa io... ho capito che con la quinta elementare non era possibile andare avanti e allora, andavo anche a ballare, facevo anche l'amore con mia moglie, ma poi sono andato a scuola... a scuola tipo serale, ma sono andato a scuola per... sapere qualcosa di più e poi ho letto tanto.

Mia suocera alla, al... d'estate stava su alle cinque al mattino per andare a riempire la vasca per annaffiare l'orto e io, a volte, alle cinque al mattino ero ancora a leggere quello che dovevo leggere. Ho letto di tutto, insomma no, ma prevalentemente ho letto cose politiche, insomma no, poi ho letto altre cose che mi interessava sapere. Ecco allora mi son fatto, ho capito cos'era...

Come, come vedevate voi partigiani uomini, diciamo, il ruolo delle donne all'interno della Resistenza? Cioè ci sono delle donne che tu ricordi in particolare?

Mediamente le donne facevano la staffetta e quindi normalmente loro avevano il rapporto col comando non con noi, col comando. Io quella che mi ricordo è la

Chira, una ragazza oltretutto bellissima, pioveva come dio la mandava, eravamo zuppi, lei c'aveva un, intorno alla testa un... me lo ricorderò per tutta la vita, un... un asciugamano bianco e camminavamo per andare dove dovevamo andare, no?!, ecco questa me la ricordo bene, me ne ricordo anche un'altra, però ripeto, da noi, nel nostro... che io ricordo, me ne ricordo due o tre.

La Vera l'ho conosciuta ma dopo la Liberazione, pur sapendo che c'era una Vera che era nel distaccamento, nel battaglione Matteotti, insomma no?! Donne quindi io non ne ho viste molte per la verità. Certo era un fatto importante, perché vedere una donna con il mitra... eh... noi che eravamo abituati che le donne stavano in casa, insomma no?! ai nostri tempi, mia madre ha sempre fatto la casalinga... non era neanche come mia moglie che ha, aveva lavorato e quindi era già più emancipata, insomma no?! le donne di allora... eh... non avevano nessun elemento insomma ecco. E vedere una donna era una cosa notevolissima ma purtroppo erano poche per questa ragione.

Però erano molte invece ed ave... avevano, hanno assunto un ruolo importante le staffette, quelle che dal comando del CLN ci davano delle indicazioni che venivano su, le portavano e poi riprendevano delle cose e le riportavano ed erano quelle più... messe più male perché lavoravano dove c'erano i tedeschi, dove c'erano i fascisti, insomma no?! e se le prendevano, cara mia, non scherzavano mica eh?! Queste ce n'era, queste ce n'era però non... io non, non ne ho mai viste, mi pare una volta, insomma eh?! Perché c'era stato un processo fatto a un... un maggiore della Brigata Nera... e allora lì, non so come erano capitate lì, erano capitate due o tre di queste staffette perché lì c'avevan riuniti tutti per sentire il processo a... a questo Brigatista Nero e al suo attendente, che poi si picchiavano fra di loro perché l'attendente diceva: "La colpa è tua, perché mi facevi fare queste cose e io non le volevo fare", quell'altro che c'andava lì: cazzotti e lì è stata una commedia fino che c'è stata la sentenza di morte e sono andati, sono andati dalla parte di là insomma ecco.

E lì ho visto due o tre ma c'eravamo lì tutti a sentire perché abbiamo assistito a un processo, insomma no?! C'era chi... il tribunale e c'era i difensori, i difensori erano piuttosto calmi, insomma non era che facessero molto però c'erano anche i difensori, un processo vero e proprio, insomma no?! per cui poi sono stati uccisi... fucilati, insomma.

Oggi secondo te è ancora importante resistere?

E cosa vuoi bella mia ragazza noi dobbiamo resistere sempre! io ho pass... io ho ormai ottantun anni e resisto sempre anche se ho un po' di magone..., te non lo sai cos'è il magone, lo sai cos'è il magone? Ecco adesso io attraverso un periodo che c'ho un po' di magone... spero di potermelo levare perché la prima riunione che sarò invitato, il magone lo tiro fuori... però resistere ci mancherebbe altro. Resistere sempre, certo un conto è aver vent'anni e un conto è averne ottanta. Però io non abbandonerò mai tant'è che... uno degli incarichi, oltre a quello politico, ho avuto anche, dentro al cantiere, sono stato responsabile del sindacato... fino a quando non mi hanno licenziato ovviamente per... per per quello che facevo insomma no?! E adesso quando, m'han detto: "Ma te sei stato sindacalista" "Si" e allora adesso faccio sindacalista nei pensionati, quindi io dove c'è da resistere sono sempre pronto, c'ho il magone e la prima volta me lo levo. Ma comunque sono nei DS, col magone, non perché siamo andati DS, perché stiamo troppo tempo a farlo diventare un altro partito diverso da quello che siamo... sono nel sindacato, sono nei partigiani, quello vabè è mio, mio compito insomma no! Adesso vado a fare una riunione del direttivo dei partigiani proprio per... continuare a resistere.

Ma non solo resistiamo ma contrattacciamo anche, hai capito?! Perché resistere è poco, io dico resistere e contrattaccare... anche all'interno eh?! Esternamente contro Berlusconi e chi comanda, anche all'interno quando c'hai il magone. Eh! bisogna levarlo, sennò stai male eh?! Ecco questo è... resistere e contrattaccare... perché mi pare che sia il nostro motto di sempre insomma ecco. Perché vedi io quando m'han licenziato dal cantiere è perché contrattaccavo eh?! mica perché resistevo, perché ghe nea tanti che resistevano, g'en rimasti lì. Me contrattaccavo, m'han detto "licenziato in tronco". C'ho detto a mia moglie: "prendiamo un po' un giorno... prendo un giorno, c'avevo ancora un giorno di ferie lo prendo, ero a letto, dice: "C'è il postino che c'ha una lettera" "eh, lo so sì", era licenziamento in tronco senza manco la liquidazione... eh sì perché licenziamento in tronco perché avevo parlato ai lavoratori, dicendo quello che dovevo dire no?! E non dovevo parlare perché era scaduto i temp... i tempi dello sciopero e allora, taffete, m'han subito preso e via. Quindi resistere e contrattaccare.